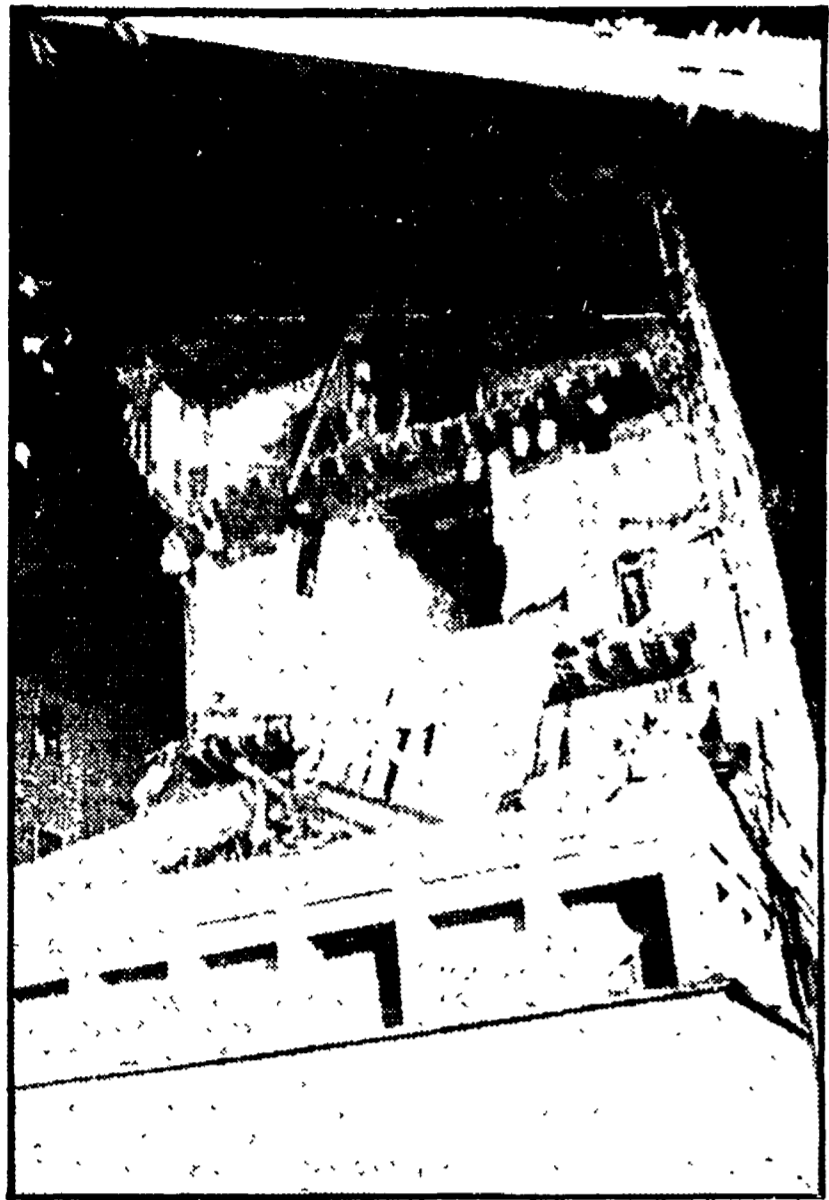


# La tragedia dell'ospedale a Parma



PARMA — Un'ala dell'ospedale completamente sventrata



PARMA — Vigili del fuoco prestano i primi soccorsi dopo il tremendo scoppio

## Malati e parenti sotto le macerie dell'ala crollata

Nella notte i soccorritori hanno udito: «Aiutateci» - Forse due uomini sotto un armadio

(Dalla prima pagina)

I vicini, fortunatamente, sembrano intatti, solo qualche vetro rotto alle finestre. Un carabinieri, indicandoci il piano terra dell'edificio sventrato, ci dice che «i morti sono tutti lì sotto». E lì sotto, tra i detriti, carri-gru dei vigili del fuoco, stanno già cercando. Ma che cosa troveranno? La testimonianza di un dipendente dell'ospedale è agghiacciante: «Sono andato a prendere mia moglie che lavora in "rianimazione", il reparto vicino a quello crollato, dieci minuti dopo lo scoppio. L'ho trovata sconvolta, ma illesa. Ho tentato di avvicinarmi al reparto squarciato, ma da quella parte c'erano solo muri pericolanti. Non ho udito nessun lamento, secondo me quelli che erano nel reparto sono tutti morti».

Le dimensioni della sciagura sono subito percepibili. Negli uffici della presidenza, da dove già alle 14.30 sono cominciate a partire le richieste di aiuti (ai vigili del fuoco, alla polizia, ai servizi municipali) si sta cercando di fare un primo calcolo delle possibili vittime. Il padiglione crollato era composto del piano terra, la «rianimazione» con sette-otto degenzi, del primo piano con l'ambulatorio di gastroenterologia (pare fossero presenti due addette alle pulizie), del comparto operatorio di cardiocirurgia (tre sanitari che pare fossero sul posto) e infine, all'ultimo piano, il reparto «degenza» sventrato della cardiocirurgia. E qui i malati erano dodici. Nel tragico conteggio, però, potrebbe entrare un numero imprecisato di familiari dei pazienti: infatti, dopo le 14, nel reparto «rianimazione» è previsto un quarto d'ora di visita. Sulle cause della sciagura sono corse subito diverse ipotesi di esse, una pare suffragata da testimonianze più dirette. Si tratta, ovviamente, di elementi tutti da verificare e ci vorrà del tempo. L'esplosione sarebbe stata unica e si sarebbe verificata al secondo piano, dove si trovava la sala operatoria della cardiocirurgia. La circostanza dello scoppio unico farebbe pensare ad una bomba di gas.

Ma anche chi afferma di aver raccolto la testimonianza di alcuni infermieri che avrebbero visto un loro collega mentre era intento a preparare il materiale occorrente per un intervento e stava appunto maneggiando una grossa bombola di ossigeno (qualcuno parla di «ossigeno»). Fatto sta, avrebbe detto gli infermieri, che dopo lo scoppio il collega «non c'era più, era stato letteralmente disintegrato».

Una terza ipotesi appare più confortata da diversi testi ma che concordemente affermano di avere udito un sibilo fortissimo subito prima dell'esplosione: il disastro potrebbe essere stato originato dal cattivo funzionamento di un'autoclave usata per sterilizzare i ferri chirurgici in sala operatoria. C'è poi un parere del comandante dei vigili del fuoco secondo il quale gli effetti dell'esplosione ori-

## Primi soccorsi sotto la pioggia Proclamato il lutto cittadino

Dolore e angoscia si sono mescolati all'immediata solidarietà della gente in tutta la regione — Una sottoscrizione a favore delle famiglie delle vittime

Da uno dei nostri inviati PARMÀ — È piovuto per ore sulle macerie dell'ala de- gli Ospedali Riuniti, sulla parte del padiglione Cattani, che è crollata ieri pomeriggio alle 14.30 mentre i gruppi elettrogeni dei Vigili del fuoco scavano ininterrottamente tra le macerie per trarre alla luce le vittime. È in mezzo ai pianti dei familiari dei morti, la costernazione delle centinaia di persone che per ore hanno affollato il viale antistante l'ospedale emerge un primo, grosso interrogativo: perché tanta tragedia si è abbattuta sulla città? È una grave domanda e le voci, perché di voci si tratta, sono innumerevoli. C'è chi giura di aver inteso un grosso scoppio, come di un sibilo, di un bang d'aereo; chi, invece, parla di una fuga di gas metano, altri di un ambiente che sarebbe stato reso saturo da una miscela gassosa.

Sono queste le inevitabili impressioni sulla scia dello sgomento, di una sciagura che ha portato lutto e distruzione nella città di Parma. Di sicuro, ripetiamo, non c'è ancora nulla. Sì, e la comunicazione è stata fatta a tarda sera dal questore di Parma, all'on. Decimo Martelli, presidente del consiglio di amministrazione dell'ospedale, che la magistratura ha disposto il sequestro dell'ala crollata. Si tratta di una misura, in questi casi d'abbinamento, che sottolinea di per sé come da parte di tutti si vuole fare chiarezza.

Certo è, e questo è stato rilevato, in un comunicato del consiglio di amministrazione, presenti tra gli altri l'assessore regionale Demio Triassi, rappresentanti della giunta regionale, il vice presidente della giunta stessa, componenti delle giunte provinciali e municipali, del comprensorio

Bassa Est, dell'AMPS e dell'AMNU, dell'università degli studi, della Federazione lavoratori ospedalieri, è stato rilanciato che non sussistono preoccupazioni per i degenzi ospitati nel resto del complesso ospedaliero.

«Il Consiglio di amministrazione — ha affermato il compagno Triassi — è fermamente deciso di portare avanti tutte le misure necessarie per far luce sul disastro. Questa mattina, mercoledì, a Bologna si terrà una riunione a carattere regionale per disporre ulteriori misure».

Una delegazione di parlamentari comunisti della regione Emilia Romagna, capeggiata dal compagno Luciano Guerzoni, a tarda notte, si è recata negli Ospedali Riuniti per portare la viva e operosa solidarietà dei comunisti. Sempre a tarda notte, inoltre, il presidente della Regione Emilia Romagna, Lanfranco Turci, è giunto a Parma proveniente da Roma per presiedere una riunione di tutte le forze politiche e sociali, i rappresentanti degli Enti pubblici e del Consiglio di amministrazione.

Anche il vescovo di Parma ha voluto portare personalmente i sentimenti di cordoglio della diocesi.

La solidarietà con la città di Parma così gravemente colpita è stata immediata. Tutti gli ospedali della regione si sono dichiarati disponibili ad inviare mezzi, personale. I sindacati degli ospedalieri e personale medico hanno deciso di devolvere una giornata di lavoro ai familiari dei dipendenti deceduti in servizio. I medici ospedalieri da parte loro hanno ritenuto di «sopraspedere alle iniziative di sciopero proclamate per il 22, 23 e 24 novembre».

Gli stessi sindacati, rinnovando come «al momento attuale non sono ancora chiare le ragioni che hanno provocato la tragedia ma si ritiene comunque indispensabile un'ampia verifica sulle condizioni di sicurezza in cui si svolge l'attività complessiva dell'ospedale».

la disposta dalla Magistratura. I tempi, come d'altra parte, è intuibile, saranno piuttosto lunghi; sarà necessario attendere che i vigili del fuoco demoliscano prima le porzioni pericolanti e poi procedano allo sgombero delle macerie e al recupero delle vittime.

Per tutti questi motivi la zona circostante all'ala crollata, è stata delimitata e protetta dalle forze dell'ordine, anche per ottemperare alla disposizione del magistrato che, ripetiamo, come prevede la legge in questi casi, ha disposto il sequestro di quella parte dell'edificio.

Per i vigili del fuoco, le forze attualmente disponibili sono più che sufficienti, e proprio per rendere più spedita l'opera di recupero delle macerie e per evitare eventuali crolli di parti danneggiate, si è deciso a questo punto di fare a meno delle numerosissime offerte d'aiuto giunte da ogni parte.

Si presume quindi tempi piuttosto lunghi per una prima parvenza di verità, per approdare a ipotesi verosimili. Anche se tutte le voci raccolte parlano di un rasoio caduto, come di un sibilo, un bang d'aereo, cose queste che farebbero pensare ad una esplosione di gas. Ma, è doveroso ripeterlo, in situazioni di questo genere, la cautela, prima di esprimere giudizi sulla base di primi indizi, è non solo doverosa, ma d'obbligo.

Resta comunque un fatto: che questa immane sciagura che si è abbattuta come un cataclisma sulla città di Parma è sconcertante, sia per l'entità del disastro sia per le sue modalità. È una pagina dolorosa che colpisce la cittadinanza nel suo profondo e sulla quale le forze politiche e sociali sono impegnate a fornire una risposta esauriente.

**Giuseppe Muslin**

### Due commissioni d'inchiesta: dell'ospedale e della magistratura

A tarda sera, inoltre, l'Amministrazione comunale di Parma si è riunita in seduta straordinaria e, in accordo col capigruppo, è stata decisa, di intesa con la Provincia, di lanciare una pubblica sottoscrizione a favore delle famiglie delle vittime.

In occasione dei funerali sarà proclamato un lutto cittadino. Le esequie saranno a carico degli Ospedali Riuniti di Parma dove sarà allestita pure la camera ardente. La Regione, da parte sua, in questa gara di solidarietà che vede

## Lutto e dolore in città

(Dalla prima pagina)

parto di rianimazione, dice: «Se accadeva qualche minuto prima era una sciagura ancora più spaventosa, c'eravamo molti in servizio. Che cosa può essere stato? Non sono un tecnico. Ho sentito dire che si è trattato di una fuga di gas di città».

Ha il cappotto sopra il camice bianco, come tanti altri medici e infermieri, il corredo del reparto è affollato di agenti e carabinieri, ma soprattutto di medici e di infermieri. Da fuori giunge il ronzio dei gruppi elettrogeni.

Mariolina Canali, Marisa Mantegari, Gianna Fanti e Anselmo Cervi staccano rimettendo a posto la camera operatoria dopo un intervento a cuore aperto compiuto dal primo prof. Fesani. «Non ho sentito nessuno scoppio», dice Mariolina Canali, «ad un tratto mi sono vista avvolta da una nube di polvere e ho sentito un rumore di vetri rotti, rolova tutto. Mi sono appoggiata ad un tratto di muro rimasto intero. È andata così».

«Io lo scoppio l'ho sentito, fortissimo», dice Marisa Mantegari, «ballava tutto. Mi sono rinchiusa contro un armadietto e mi sono saltata». Gianna Fanti ascolta e annuisce. Anselmo Cervi non ha risposto all'appello: è disperato, come si dice in un linguaggio copiato dalle pietre bugie del gergo marinairesco e di guerra.

Una tragedia che si sfila in tante storie individuali, in vicende di paura, di sangue, di morte, di dolore e di disperazione. Si continua a scavare nella notte e nel silenzio. Si discute negli uffici del consiglio di amministrazione, si annunciano in chieste, ci si interroga sui motivi della tragedia, particolarmente dolorosa perché ha colpito la parte ogni giorno ci si batte per difendere la vita. Ci saranno altre discussioni e altre polemiche. Ora, in questo momento, prevale la pietà di fronte a quella montagna di detriti, sotto cui giacciono malati e infermieri. Passa il tempo e si consuma la speranza.

### Solidarietà di Pertini, Jotti e Fanfani

ROMA — Appresa la notizia della tragica sciagura avvenuta all'Ospedale Maggiore di Parma, il presidente della repubblica Sandro Pertini si è immediatamente messo in contatto con il prefetto per avere notizie esatte sull'entità del disastro e per far pervenire le sue condoglianze ai familiari delle vittime.

Anche la compagna Nilde Iotti, presidente della Camera, ha pregato il prefetto e sindaco di porgere ai familiari

## La discussione sul decreto governativo

# Il PCI al Senato chiede il blocco di tutti gli sfratti

Un dramma che colpisce 200.000 famiglie - Proposta una serie di emendamenti per alleggerire la grave crisi degli alloggi

ROMA — Il PCI è per la sospensione immediata di tutte le esecuzioni di sfratti che continuano ad essere eseguite e che devono, invece, rientrare nella disciplina del decreto che si sta discutendo al Senato. Lo ha ribadito con forza il compagno Ezio Ottaviani, vicepresidente della commissione lavori pubblici aprendo ieri mattina il dibattito a Palazzo Madama. Il PCI ha presentato una serie organica di emendamenti per modificare profondamente il decreto varato dal consiglio dei ministri sia nella parte relativa alla dilazione della esecuzione degli sfratti, sia sul pacchetto delle misure di emergenza per la casa.

Quali sono le proposte dei comunisti per rompere la catena degli sfratti (siamo di fronte ad oltre 200 mila provvedimenti e a 400 mila disedati)?

1) dovranno rientrare nella sospensione tutti gli sfratti, anche quelli definiti dopo l'entrata in vigore del decreto;

2) la sospensione deve operare in tutto il territorio nazionale, senza discriminazioni tra Comuni al di sopra o al di sotto dei 350 mila abitanti;

3) le misure di sussidio agli inquilini morosi e che si trovano in particolari condizioni di bisogno, debbono operare non solo nelle undici grandi città ma in tutto il territorio, perché lo sfratto è sempre un dramma per chiunque debba subirlo, indipendentemente dalla località. Il decreto, inoltre, prevede che a gestire l'erogazione del sussidio, che può arrivare fino alla misura massima di un milione per estinguere la morosità che ha provocato lo sfratto, siano i prefetti. I comunisti, invece, sostengono che siano i sindaci ad occuparsi del problema. Inoltre, il decreto non prevede alcuna forma di finanziamento.

Sulle misure per alleggerire la grave crisi degli alloggi gli emendamenti comunisti, mirano a cambiare radicalmente il provvedimento, dandogli un carattere di concreta operatività per evitare il pericolo che anche gli scarsi fondi stanziati (400 miliardi) rimangano inutilizzati. Per questo il PCI rivendica una maggiore autonomia ai comuni per l'utilizzazione dei fondi.

I 400 miliardi previsti per l'acquisto di alloggi per gli sfrattati non debbono essere sottratti ai programmi edilizi del piano decennale, ma debbono essere finanziati con aggiuntivi. La sottrazione dei fondi al biennio 80-81 significherebbe un duro colpo alla realizzazione del piano-casa.

Il governo ha proposto di togliere fondi a quelle regioni — e sono tutte del Mezzogiorno e tutte dirette dalla DC — che accusano ritardi nell'attuazione del piano decennale (non hanno provveduto a legalizzare gli interventi e a ripartire i fondi). «La DC in questo modo — ha rilevato il compagno Ottaviani — colpisce le regioni meridionali due volte: prima con l'inefficienza delle amministrazioni locali incapaci di utilizzare i finanziamenti a loro disposizione e di realizzare i programmi edilizi previsti dal piano decennale; poi con la perdita dei fondi e la loro devoluzione alle regioni del centro-nord. Così il Sud paga con un crescente squilibrio sociale, economico e civile». Ciò significa che l'Abruzzo, la Basilicata, la Campania, la Sicilia e la Calabria perderebbero i finanziamenti.

Circa i provvedimenti che sono inseriti nella legge finanziaria relativa al bilancio dello stato per il 1980 (pure in discussione a Palazzo Madama), che prevede lo stanziamento di mille miliardi da assegnare ai Comuni per la costruzione di alloggi da dare in locazione alle famiglie sfrattate, i comunisti hanno chiesto che siano inquadrate nel piano decennale.

Circa i contributi per l'edilizia agevolata, che nei propositi del governo dovrebbero essere un'anticipazione del risparmio-casa, i comunisti hanno espresso il loro dissenso perché il provvedimento, così come è stato congegnato, favorirebbe soltanto i percettori di redditi alti o medio-alti. Per questo si battono perché questa disponibilità venga utilizzata per favorire la costruzione o l'acquisto di alloggi da parte di famiglie a basso o medio reddito. Sul risparmio-casa il PCI presenterà nei prossimi giorni una organica proposta di legge.

**Claudio Notari**

## In provincia di Foggia

# Pastore di 15 anni si uccide sparandosi

«Sono stanco della vita, ho deciso di morire»: questo il messaggio di addio

FOGGIA — «Sono stanco della vita, ho deciso di morire». Giuseppe Bocci, un pastore di 15 anni, si è ucciso con un colpo di fucile. Freddamente, con una sconvolgente determinazione il ragazzo ha preparato il mortale meccanismo. Ha piazzato l'arma davanti a sé, appoggiata al bordo del letto, con il grilletto collegato ad un filo. Dopo aver scritto su un foglietto poche parole di addio, si è steso, coprendosi il volto con il cappuccio della giacca a vento. Poi ha fatto partire il micidiale colpo.

Giuseppe Bocci ha deciso di chiudere così la sua vita difficile, piena di solitudine. E come lui, proprio nelle Murge, altri pastori, nemmeno adolescenti, hanno scelto di morire piuttosto che sopportare le lunghe e faticose giornate di lavoro in mezzo ai campi, a pascolare le pecore.

La storia di Giuseppe, forse, è un po' diversa. A lui, almeno fino ad ora, era stata risparmiata la vendita al mercato delle braccia, in cambio di un po' di cibo e di un tetto, spesso condiviso con gli animali.

Giuseppe Bocci, che ha altri otto fratelli, aveva smesso di studiare in seconda media, dopo essere stato bocciato. E da quel momento aveva cominciato a lavorare insieme al padre, nella masseria di San Giovanni Rotondo, in provincia di Foggia. Lasciata la scuola, la sua vita di adulto — ancora prima di esserlo — era già segnata.

È stato il padre di Giuseppe, Gaetano Bocci, a scoprire il corpo, ormai senza vita del figlio. Al suo rientro nella masseria, verso sera, ha trovato la porta chiusa dall'interno e per entrare ha dovuto forzare la serratura. Sul posto si sono recati i carabinieri di Manfredonia.

## Sciagura sul lavoro: operaio muore a Lodi

LODI — Un morto e un ferito gravissimo è il pesante bilancio di un incidente sul lavoro avvenuto ieri a Lodi, nei pressi della sede dell'Agip mineraria. Primo Bonetti, di 57 anni, residente a Orzivecchi, in provincia di Brescia — la vittima — e Paolo Fontana di 51 anni, residente a Melegnano, sono rimasti schiacciati da un condizionatore d'aria del peso di alcuni quintali. I due operai dovevano collocare l'impianto negli uffici dell'Agip.

Il pesante condizionatore era stato acciacciato al cavetto di una gru: improvvisamente l'aeratore si è sganciato, precipitando verso terra. Bonetti e Fontana che stavano

## Progetto del CNR sugli usi medici del laser

ROMA — Si studiano nuove applicazioni del «laser» in campo industriale e medico. Nella sede del CNR, il progetto finalizzato di uno dei progetti finalizzati, meno di un anno fa, è stato approvato. Il progetto «laser di potenza», che ha avuto inizio lo scorso anno, dopo l'approvazione del CIPE nel maggio 1977, è diretto dal professor Alberto Sona, che lavora presso il CISE (Centro Informazioni studi esperienze) di Milano.

Va ricordato che il laser prende il nome dalle iniziali di un'esplosione inglese, che corrisponde in italiano ad «amplificazione di luce coerente». Il primo laser di potenza (di radiazioni) il primo laser venne realizzato nel 1960. Il laser di potenza, in pratica, è un «cascata» di questi laser. Il CNR è stato scoperto negli anni '70 e ha potuto mettere a punto il laser di potenza, in particolare, per la chirurgia. È noto che il laser di potenza può essere utilizzato per la chirurgia, in particolare, per la chirurgia. È noto che il laser di potenza può essere utilizzato per la chirurgia, in particolare, per la chirurgia.

La vertenza sembra essere giunta a un punto critico dal quale si può uscire solo tanto con scelte non più dilazionabili. Giovedì 15 è fissato a Napoli l'incontro tra giunta regionale e rappresentanti della Difesa, nel corso del quale dovrà essere presa una decisione da comunicare il giorno dopo alle organizzazioni sindacali e dei coltivatori. La richiesta del lavoratore è delle loro organizzazioni, come è noto è quella di poter arare e seminare su tutta l'area già messa a coltura lo scorso anno. Nello stesso tempo il movimento contadino intende incalzare la Regione affinché da qui a giugno venga portato a compimento il progetto in via di elaborazione, per un razionale e moderno utilizzo delle terre. Una risposta positiva a questa richiesta può venire giovedì, se Regione e rappresentanti della Difesa si accordano, finalmente, sulle aree alternative al poligono di Persano.

## Oggi alle Camere una delegazione di contadini di Persano